

**Lettere
giovannee**

1Gv

2Gv

3Gv



Prima Lettera giovannea o “Grande Lettera”

«**2¹²Scrivo a voi figlioli**
perché
vi sono stati perdonati
i peccati
in virtù del suo nome.

1³Scrivo a voi padri
perché
avete conosciuto
colui che è da principio.

Scrivo a voi giovani
perché
avete vinto il Maligno».



Rapporto di 1Gv con il QV

1Gv: Continuità di vocabolario, di stile e di teologia con il Quarto Vangelo

Alla prima lettura i 105 vv. di 1Gv rivelano la loro vicinanza al vangelo giovanneo.

Vi si incontrano:

- **lo stesso il vocabolario:** - ἀγάπη ζωή κόσμος μένειν γινώσκειν ἐντολή μαρτυρία παράκλητος πνεῦμα περιπατεῖν εἶναι-ἐκ σὰρξ υἱός ἁμαρτία πιστεύειν Λόγος
- **le stesse le affermazioni teologiche:**
dualismo di vita-morte, luce-tenebra, fede-amore discepolo-mondo, verità-menzogna.

- la stessa cristologia:

Λόγος - Unigenito, venuta nella carne ...

- gli stessi temi per parlare della vita cristiana:

**rinascita, passaggio da morte a vita, essere da Dio
fede, amore, comandamento, rimanere in.**

- l'inizio con un prologo

che fa riferimento al Λόγος

- lo stesso lo stile e il modo di sviluppare il pensiero:

«a spirale» o «a onde della marea»

**«Da tempo si è contraddistinto il procedere giovanneo
di Vangelo e lettera come procedere contemplativo»**

(Thüsing)

**«Non vi domina la dialettica
della progressiva acquisizione.
La verità è contemplata con continui ritocchi
da diversa angolatura e altezza.
Se non si bada alla diversa prospettiva
si ha l'impressione che l'autore si ripeta
E sono, in realtà, ripetizioni,
ma tali da provocare
nuovo stupore ogni volta» (G. Ghiberti)**

È però possibile parlare anche di discontinuità

- mancano termini importanti e ricorrenti in QV:

«segni» (17 volte), «gloria -glorificare» (18+21 volte nel QV)
«giudicare - giudizio» (30 volte), «discendere - salire» (16)
«innalzare» (5 volte), «Scrittura» (22 volte), «legge» (14 v.)

- termini e temi sconosciuti al QV: κοινωνία = comunione (4 volte)

ἀντίχριστος (4 volte), χρίσμα = olio di unzione (3 volte)
seme di Dio; parusia; ἱλασμός = espiazione (2 volte)

- termini in diversa formulazione: (ὁ Λόγος τῆς ζωῆς)

o con diverso significato (*Paraclito* detto di Gesù
non dello Spirito come nel QV, e ἔργα = non le opere di Gesù,
ma di quelle del diavolo 3,8, o di Caino 3,12)

- 1Gv insiste di più sull'escatologia futura (cf. il termine παρουσία)

sulla morte espiatrice, sul peccato *ad mortem*,
sul legame necessario tra amore del fratello e amore di Dio...

Autore e anteriorità o posteriorità cronologica di 1Gv nei confronti del QV

Autore

**«Le somiglianze che intercorrono
tra vangelo e 1Gv in campo linguistico
sono impressionanti e tra le più alte in tutto il NT»
(G. Ghiberti)**

**Le differenze si potrebbero spiegare a partire
dalla circostanza più polemica in cui è stata scritta 1Gv.
In ogni caso l'autore di 1Gv è imbevuto
di linguaggio e teologia giovannea.**

Anteriorità o posteriorità

1Gv sarebbe stata scritta prima del vangelo perché la sua teologia sarebbe meno sviluppata (manca il tri-personalismo trinitario ...).

In genere però la 1Gv è ritenuta posteriore a causa della diversa situazione ecclesiale: la polemica non è più rivolta all'esterno contro i giudei (= QV) né contrappone giudeocristiani a pagano-cristiani (= Paolo), ma è contro un gruppo di eretici e secessionisti cristiani.

Discontinuità nella situazione storica

«Una delle assenze notevoli e sorprendenti nella prima lettera rispetto al vangelo è il mondo giudaico: non si fa alcun riferimento ai giudei né alle autorità giudaiche, al tempio, alle feste giudaiche o a costumi o tradizioni. Il contesto della discussione con la sinagoga non riveste ruolo alcuno.

Nella prima lettera di Giovanni, in compenso, vi è un gruppo di avversari cui si applicano epiteti riservati nel vangelo, ai giudei: figli del diavolo (3,8.10; cf. Gv 8,44) responsabili del peccato escatologico (3,4-5; cf. Gv 8,34) mentitori (2,4; cf. Gv 8,44), assassini (3,15; cf. Gv 8,44)...».

«... A questi epiteti ne vanno aggiunti altri, non meno duri, che definiscono i membri del gruppo come falsi profeti (4,1), anticristi (2,18 e 4,1; 2Gv 7), seduttori (2Gv 7; 1Gv 1,8; 2,26; 3,7).

Si giunge ad affermare che non bisogna pregare per loro (5,15-17) né salutarli e nemmeno riceverli in casa (2 Gv 10-11).

Questa serie di caratteristiche rinvia a un gruppo determinato, rimasto in rapporto con la comunità sino a poco tempo prima. (...) La durezza degli epiteti riflette quindi una situazione veramente drammatica per la comunità».

(J.-O Tuñí – X. Alegre)

Genere letterario

L'aoristo ἔγραψα (= ho scritto)

che ricorre tre volte in 1Gv 2,14

per alcuni significherebbe:

«Ho scritto precedentemente nel Vangelo»

Si tratterebbe di una **Begleitungsschrift**

(= scritto che accompagnava/presentava il QV),

ma l'ipotesi è difficile da sostenere perché nella lettera

mancano riferimenti al QV

e perché ci sono forti indizi che fanno pensare

ad una diversa situazione ecclesiale.

La 1Gv non è neanche un **trattato**

a motivo del suo tono concreto

e personale («... ho scritto a voi»).

Di solito la 1Gv è chiamata «**lettera**»
ma manca l'indirizzo iniziale
(mancano cioè mittente e destinatari)
e manca il saluto finale.

Per i riferimenti concreti alla situazione ecclesiale,
per l'uso delle espressioni «diletti», «figli miei» (2,1.7.12 ...)
la 1Gv, però, ha qualcosa della lettera,
e, mancando la menzione di destinatari precisi,
potrebbe essere una **lettera circolare**,
destinata a molte comunità,
tutte scosse dalla stessa crisi.

**la secessione
e i suoi motivi
(1Gv 2,19)**

**a. Il fatto: «Da noi se ne sono andati»
(1Gv 2,19)**

ἐξ ἡμῶν ἐξηλθαν ἀλλ' οὐκ ἦσαν ἐξ ἡμῶν·
εἰ γὰρ ἐξ ἡμῶν ἦσαν, μεμεινήμεναι ἂν μεθ' ἡμῶν·
ἀλλ' ἵνα φανερωθῶσιν ὅτι οὐκ εἰσὶν πάντες ἐξ ἡμῶν

**«Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri.
Se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi.
Sono usciti perché fosse manifesto
che non tutti sono dei nostri».**

1Gv 2,19 fa capire chiaramente che nelle comunità giovanee è avvenuta una spaccatura e che un gruppo ne è uscito certamente dopo molto travaglio e aspro dibattito. L'Autore, preso dalla polemica, addirittura rinnega la lunga storia vissuta insieme («... non erano dei nostri»).

Non è così per **Bultmann**

**secondo il quale non c'era stata alcuna secessione
e chi negava la venuta nella carne era ancora nella comunità:**

**«L'affermazione negativa [= ma non erano dei nostri]
mostra che gli eretici sbagliano quando sostengono
di appartenere alla comunità ...**

**non significa che sono stati esclusi (con la scomunica)
e neppure che si siano organizzati in forma autonoma
(in una setta)**

**Infatti i reiterati inviti a guardarsi da loro indicano che essi
sono un pericolo imminente, una minaccia attuale ...».**

Brown risponde a Bultmann scrivendo:

«Bultmann suppone che i secessionisti affermino ancora di appartenere alla comunità e l'autore confu[terrebbe] quella affermazione nella riga seguente (v. 19b)

Comunque quella riga non dice:

“Essi non *sono* dei nostri”,

ma “Essi non erano (οὐκ ἦσαν ἐξ ἡμῶν) dei nostri”...».

«... Non vi è ragione per pensare che i secessionisti si considerino ancora parte del gruppo dell'autore. Più probabilmente essi si considerano l'unica comunità giovannea. L'autore teme perdite se i suoi seguaci vengono persuasi da dottrine secessioniste.

Presumibilmente tali convertiti (che egli considererebbe apostati) “uscirebbero” per unirsi ai secessionisti che costituiscono un gruppo riconoscibile distinto dai suoi» (Brown).

**b. Il successo conseguito nel «mondo» dai secessionisti
(1Gv 4,5)**

αὐτοὶ ἐκ τοῦ κόσμου εἰσὶν διὰ τοῦτο τοῦ κόσμου λαλοῦσιν
καὶ ὁ κόσμος αὐτῶν ἀκούει ἡμεῖς ἐκ τοῦ θεοῦ ἐσμεν

**«Essi sono del mondo (ἐκ τοῦ κόσμου εἰσὶν)
perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta.
Noi siamo da Dio (ἐκ τοῦ θεοῦ ἐσμεν)...»**

**I secessionisti avevano instaurato buoni rapporti con l'ambiente
e avevano conquistato molti adepti (= «...il mondo li ascolta»)
(H.-J. Klauck)**

**Giudicando quel successo come dovuto a cedimento
nei confronti dello spirito mondano,
l'Autore chiama i secessionisti col termine,
ingiurioso nella tradizione giovannea, di « κόσμος».**

c. Motivi del conflitto: L'ESCATOLOGIA

Probabilmente i secessionisti

esasperavano l'escatologia presente

(= ciò che Dio ha già operato in colui che crede),

senza lasciare spazio all'escatologia futura:

Dopo la discesa della Parola nel mondo

e con la risposta di fede,

non si appartiene più al mondo, non si è giudicati.

E si ha già la vita eterna.

Anche 1Gv contiene affermazioni di escatologia presente:

«Siamo già passati dalla morte alla vita» (3,14)

«Il maligno è già stato vinto» (2,13.14)

«Siamo già nella luce» (2,10) ...

... ma con due precisazioni (R. Brown):

i)

L'escatologia-presenziale è condizionata

alla **pratica dei comandamenti**:

«Siamo in comunione con Dio, **se** camminiamo nella luce» (1,6)

«**se** conserviamo i suoi comandamenti» (2,3).

ii)

l'escatologia-presenziale è **complementare a quella futura**:

«Ancora non è stato rivelato quello che siamo» (3,2)

«... affinché quando apparirà

non veniamo svergognati alla sua venuta (παρουσία)» (2,28).

... il più grave motivo di conflitto è però
LA CRISTOLOGIA

«Gesù è il Cristo» (2,22; 5,1)

«Gesù è il Figlio di Dio» (4,15; 5,1; 2,23)

«Gesù è venuto nella carne» (4,2-3)

«[Gesù] è venuto con acqua e sangue» (5,6):

queste sono le affermazioni cristologiche
che la 1Gv ribadisce,
per cui è da pensare che fossero
negate o deformate dai secessionisti.

Il punto di maggiore contrasto deve essere stato
quello della **«venuta nella carne»**.

**«Gli avversari mostrano di concepire Gesù
in una maniera pneumatica (5,6-8)
e se stessi come nati dallo Spirito (2,18-27; 3,24-4,6)...
Si vantavano di essere in possesso dello Spirito
in base alla loro unzione (*chrisma*),
di non avere bisogno del Cristo in senso proprio
e in forza dello Spirito si sentivano superiori all'ethos»
(J. Beutler)**

**Per ribadire che Gesù è venuto nella carne (4,2)
il prologo di 1Gv sottolinea che il *Lògos* di vita
è stato veduto con **i nostri occhi**
e toccato con **le nostre mani (1,1)**.**

**LA NEGAZIONE DELLA VENUTA
NELLA CARNE (4,1-3)
E NEL SANGUE (5,5-6)**

1GV 4,1-3: la venuta «nella carne»

«¹Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito
ma mettete alla prova gli spiriti
per saggiare se provengono veramente da Dio
perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo.

²In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio:
ogni spirito che riconosce Gesù Cristo
venuto nella carne (ἐν σαρκὶ ἐληλυθότα) è da Dio

³ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio.

Questo è lo spirito dell'anticristo che,
come avete udito,
viene, anzi è già nel mondo.

⁴Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro
perché colui che è in voi
è più grande di colui che è nel mondo».

1Gv 5,5-6: la venuta «nel sangue»

ῥοὔτός ἐστιν ὁ ἐλθὼν δι' ὕδατος καὶ αἵματος, Ἰησοῦς Χριστοῦ
οὐκ ἐν τῷ ὕδατι μόνον ἀλλ' ἐν τῷ ὕδατι καὶ ἐν τῷ αἵματι

**«⁵E chi è che vince il mondo se non chi crede
che Gesù è il Figlio di Dio?**

**⁶Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo
non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue».**

**L'autore della lettera affermava che
Gesù Cristo «è venuto nell'acqua e nel sangue»
e combatteva chi invece diceva:
«è venuto solo nell'acqua».**

**Le interpretazioni date del difficile v. 5,6 sono
fondamentalmente 4 (cf. lo *status quaestionis* di Brown) →**

I.

«Venne con acqua e sangue» si riferisce
ai **sacramenti di battesimo ed eucaristia:**

= Il Cristo è venuto portando alla Chiesa i sacramenti.

Cf. Gv 3,5 in cui «generato in **acqua** e Spirito»
è un rimando al battesimo,
mentre cf. Gv 6,54-56 dove «la mia carne è vero cibo
e il mio **sangue** vera bevanda» è rimando all'eucaristia.

- Così Ambrogio di Milano, Agostino di Tagaste
Giovanni Crisostomo, Cirillo di Alessandria
e alcuni moderni come Bisping e Karl.

Ma difficilmente il διὰ greco (δι' ὕδατος καὶ αἵματος)
si presta a questa interpretazione,
e inoltre in tutta la lettera non si intravede
mai che i secessionisti neghino i sacramenti.

II.

«Venne con acqua e sangue» si riferisce all'incarnazione che è da intendere come vera nascita umana del Cristo. L'insistenza su «acqua e sangue» sarebbe insistenza sulla realtà del corpo dell'incarnazione.

I secessionisti avrebbero affermato che l'umanità del Cristo era apparente che il suo corpo non aveva sangue, bensì soltanto acqua (Richter).

III.

«Venne con acqua e sangue»

si riferisce **alla sola morte di Gesù.**

Il testo parallelo che confermerebbe

questa interpretazione è **Gv 19,34-35:**

«... uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia
e subito ne uscì *sangue e acqua.*

Chi ha visto ne dà testimonianza ...».

Quello di Gv 19 è **l'unico testo**, oltre al nostro,
dove «sangue ed acqua» ricorrono insieme.

**«L'autore sta negando la tesi
che la venuta di Gesù nel battesimo fosse sufficiente,
ed egli sta insistendo che Gesù Cristo, il Figlio di Dio,
venne completamente come salvatore del mondo (Gv 4,14)
solo tramite la sua morte (1Gv 4,14) ...**

**[Questa interpretazione] mette enfasi su quel punto
che l'autore ha chiaramente inteso evidenziare:
il valore salvifico della morte di Gesù» (Brown).**

IV.

«Venne con acqua e sangue» si riferisce

al battesimo del Giordano e alla morte di Gesù:

= sia la vita che la morte di Gesù ebbero valore salvifico

Così moltissimi moderni (Bultmann, B. Weiss, H. Windisch...)

Secondo Ireneo, sotto Traiano (98-117 d.C.), in Asia Minore

un certo Cerinto affermava che la messianità

abitò in Gesù solo transitoriamente a partire dal battesimo

(= «venne solo con acqua»),

abbandonandolo già prima della passione

(«venne solo con acqua, e non anche con il sangue»)

la quale non avrebbe più valore salvifico. Scrive Ireneo:

«[Cerinto insegnava che Gesù] non è nato da una vergine
ciò gli sembrava impossibile
Era, diceva, il figlio di Giuseppe e di Maria,
simile a tutti gli altri uomini
anche se li superava in giustizia, prudenza e saggezza.

Ma dopo il suo battesimo, il Cristo venne a lui
sotto forma di una colomba
discendente dalla Sovranità che è al di sopra di tutto:
è allora che egli annunciò il Padre sconosciuto
e che compì dei prodigi.

Alla fine “il Cristo” se ne andò via da Gesù
e Gesù sopportò la passione e risuscitò
mentre il Cristo, essere spirituale,
continuò a essere impassibile» (Ireneo *Adv. Haer.* 1,26,1)

**Contro i secessionisti 1Gv 5,6 affermerebbe invece
che Gesù è venuto non solo con acqua
(e cioè: **non fu Messia solo per un po' di tempo
dal battesimo alla passione esclusa**),
ma con acqua [= battesimo] e sangue [= croce]
**e cioè, fu Messia anche nella sua morte,
che fu morte salvifica).****

cf. infatti le puntualizzazioni di 1,7; 2,2, 4,10 →

**«Il sangue di Gesù, il Figlio suo,
ci purifica da ogni peccato»**

(1,7)

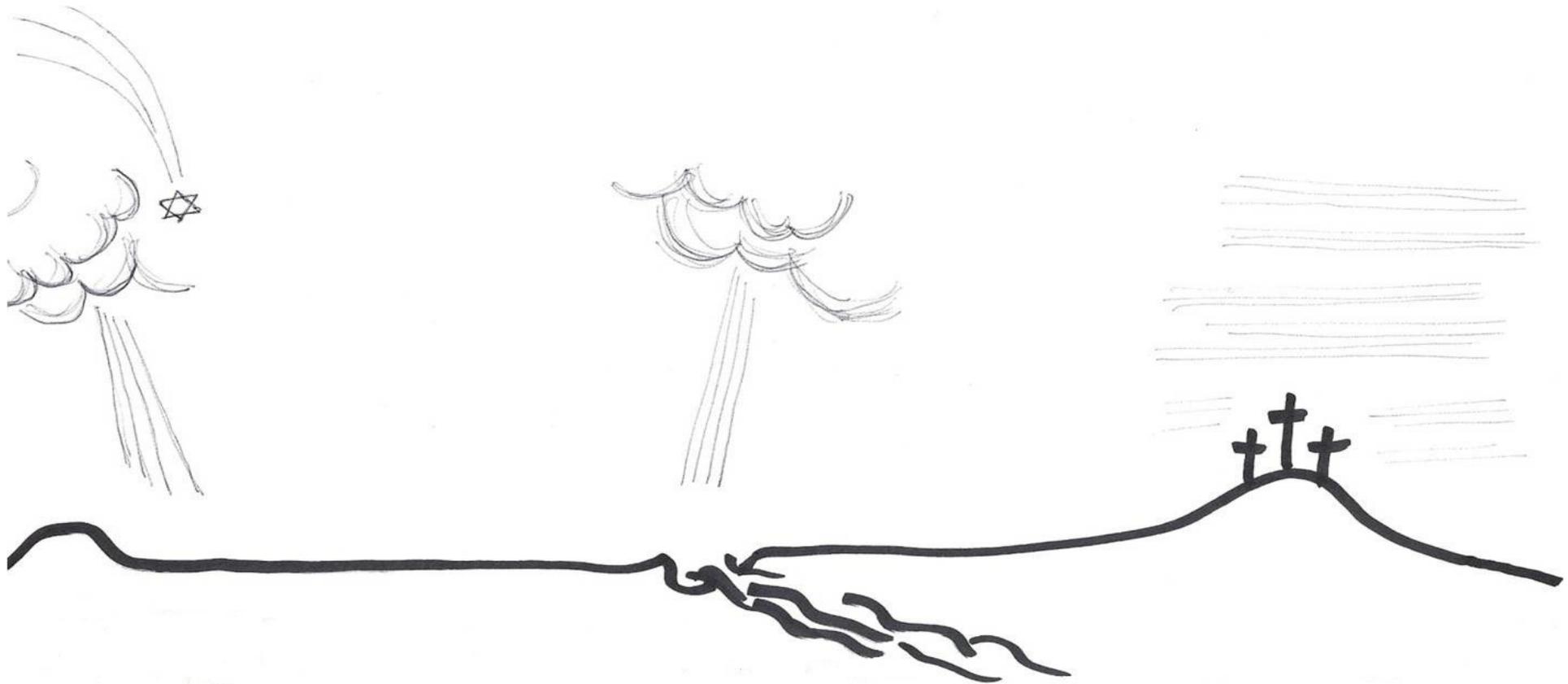
**«È lui la vittima di espiazione [ἱλασμός]
per i nostri peccati; e non soltanto per i nostri
ma anche per quelli di tutto il mondo»**

(2,2)

**«In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio
ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio
come vittima di espiazione [ἱλασμός] per i nostri peccati»**

(4,10)

**«5⁶Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo:
non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue»**



ἐν σαρκὶ ἐληλυθότα

ἐν τῷ ὕδατι

ἐν τῷ αἵματι

Il titolo di «anti-cristo» (1Gv 2,18bis.22; 4,3; 2Gv 7)

La polemica contro i negatori della venuta nella carne è bene espressa con il titolo di «anti-cristi» (= 5 ricorrenze)

**«Figlioli, questa è l'ultima ora.
Come avete udito che deve venire l'anticristo,
di fatto ora molti anticristi sono apparsi.
Da questo conosciamo che è l'ultima ora
Sono usciti di mezzo a noi ma ...» (1Gv 2,18-19)**

Per le comunità giovanee il termine non aveva il valore mitico che ha avuto nella storia e che ha per noi (cf. il plurale!). Infatti questo titolo è dato addirittura ad alcuni che erano e intendevano essere cristiani, anche se la loro fede sulla incarnazione si stava deformando.

«L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio.
Chiunque *nega il Figlio* non possiede nemmeno il Padre
Chi professa la sua fede nel Figlio
possiede anche il Padre» (1Gv 2,22-23).

«**Anticristo**» è da intendere secondo la sua etimologia:
è composto di «Cristo» e di «*anti*» che significa «contro»:
«Anticristo» dunque è **chi si mette contro il [vero] Cristo.**

In questo contesto è colui che si mette
in una professione di fede cristologica non corretta
perché «nega il Figlio».

Lo stesso titolo ricorrerà anche nella 2 Gv per designare
chi «non riconosce il Cristo»:

«**Ogni spirito che *non riconosce Gesù*, non è da Dio
Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito,
viene, anzi è già nel mondo» (2Gv 7).**

Origine della cristologia dei secessionisti

Influsso gnostico e docetista

**Sono indubbie le somiglianze di pensiero ma
le premesse sono piuttosto nello stesso QV:**

**Leggendo il Quarto Vangelo
i secessionisti possono aver dato più importanza
all'origine divina del Rivelatore e alla rivelazione
che non all'Incarnazione e al carattere salvifico della morte.**

**Possono avere insistito sull'escatologia presente,
disattendendo l'escatologia futura
che pure è presente nel QV.**

**Lo scontro e la spaccatura avvenne dunque
circa la stessa eredità e tradizione giovannea
circa la comprensione del vangelo lasciato dal D.A.**

La lettera richiama alle origini (ἀπ' ἀρχῆς)

Anzitutto lo scopo delle lettere

**è quello polemico di combattere i secessionisti,
negatori della venuta del Cristo nella carne.**

Poi, dopo la bufera della secessione,

**l'Autore ripropone l'essenza della fede
richiamandosi alle origini con la formula «ἀπ' ἀρχῆς»
per aiutare i suoi interlocutori a uscire dalla crisi,
per confermarli e rafforzarli nella fede,
sottraendoli all'influsso dei negatori
della venuta nella carne.**

Con la formula «ἀπ' ἀρχῆς» si richiamano

1. gli eventi fondanti

(= l'esistenza storica di Gesù:
«... ciò che era fin dal principio» 1,1)

2. l'annuncio che era stato dato

nelle comunità giovanee alle origini:
«Avete conosciuto colui che fu nel principio»
(2,13.14, e 2,24bis)
«... il comandamento antico che avete fin dal principio»
(2,7; 3,11)

Ma cf. soprattutto 2,24:

**«Tutto ciò che avete udito fin da principio rimanga in voi.
Se rimane in voi quel che avete udito fin da principio,
anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre».**

**La Grande Lettera (e anche 2Gv)
propone dunque ai cristiani giovannei,
divisi e sconvolti,
un ritorno e un recupero delle proprie origini,
che, come lascia capire il prologo della lettera,
è possibile solo restando uniti ai testimoni
delle cose accadute in principio.**

Lettura di testi/1

**L'INIZIO E I TESTIMONI NEL PROLOGO
(1GV 5,5-6)**

L'inizio e i testimoni nel prologo (1,1-4)

**«1¹Quello che era da principio,
quello che noi abbiamo udito,
quello che abbiamo veduto con i nostri occhi,
quello che contemplammo
e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita**

**- 2²la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta
e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna,
che era presso il Padre e che si manifestò a noi -**

**3³quello che abbiamo veduto e udito,
noi lo annunciamo anche a voi
perché anche voi siate in comunione con noi.**

La nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo

4⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena».

“Ὁ ἦν ἀπ’ ἀρχῆς, ὃ ἀκηκόαμεν,
ὃ ἐώρακάμεν τοῖς ὀφθαλμοῖς ἡμῶν,
ὃ ἐθεασάμεθα καὶ αἱ
χεῖρες ἡμῶν ἐψηλάφησαν
περὶ τοῦ λόγου τῆς ζωῆς”

[καὶ ἡ ζωὴ ἐφανερώθη, καὶ ἐώρακάμεν καὶ μαρτυροῦμεν
καὶ ἀπαγγέλλομεν ὑμῖν τὴν ζωὴν τὴν αἰώνιον
ἣτις ἦν πρὸς τὸν πατέρα καὶ ἐφανερώθη ἡμῖν]

“ὃ ἐώρακάμεν καὶ ἀκηκόαμεν, ἀπαγγέλλομεν καὶ ὑμῖν,
ἵνα καὶ ὑμεῖς κοινωνίαν ἔχητε μεθ’ ἡμῶν
καὶ ἡ κοινωνία δὲ ἡ ἡμετέρα μετὰ τοῦ πατρὸς
καὶ μετὰ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ Ἰησοῦ Χριστοῦ

Il prologo richiama e imita il prologo del vangelo:

cf. ἀρχή-inizio, Λόγος-Parola, ζωή-Vita

cf. la manifestazione del *Lògos* nella storia

cf. la successione di imperfetti e di aoristi

(ἦν = la Vita *era* presso Dio)

(ἐφανερώθη = manifestazione storica)

cf. il «*Noi*» e il tema della visione

(nel vangelo, visione della gloria -

qui, visione della Vita e del *Lògos*-di-vita) .

Insiste però sulla **Vita** più che sul *Lògos*,

e sulla **osservabilità** e **tangibilità**

(cf. «con i nostri occhi», «con le nostre mani»)

probabilmente contro le negazioni dei secessionisti.

I testimoni «ἡμεῖς - noi»

il «noi» che domina tutto il lungo testo, potrebbe essere il «Noi»:

(i) dei Dodici

(ii) della Chiesa giovannea in generale

(iii) dei Tradenti giovannei,

**In molti passi della lettera, al plurale subentra poi il singolare
(cf. 2,1.7.8.12.13.14.21.26 ecc.).**

**A volte poi l'autore chiama «fratelli» i destinatari
per dire l'appartenenza alla stessa fede e comunità
(cf. «fratelli, ἀδελφοί» in 3,13).**

**A volte li chiama «figli»
per dire la responsabilità che ha nei loro riguardi
(cf. παιδία in 2,14.18 e τέκνία 2,1.12.28; 3,7.18; 4,4; 5,12)**

Nel prologo c'è una **progressione di verba percipiendi**:
«Abbiamo udito, veduto, toccato».

Con essi non si parla di pura percezione fisica della manifestazione storica del Verbo (possibile anche a chi non ha creduto), ma di un a percezione sensibile e insieme di fede.

Il richiamo alla manifestazione del Verbo di vita è fatto con 5 perfetti (2 volte ἀκηκόαμεν, 3 volte ἑωράκαμεν) e con due aoristi (ἔθεασάμεθα ἑψηλάφησαν), e dice con tutta chiarezza agli incerti.

che il Cristo si raggiunge soltanto attraverso i testimoni e il loro annuncio (μαρτυροῦμεν e 2 volte ἀπαγγέλλομεν), non con il richiamo allo Spirito perché non tutte le ispirazioni vengono da Dio (4,1-3).

**I testimoni ora, nel presente, possono annunciare il *Logos* di vita
(due verbi al presente: μαρτυροῦμεν = noi testimoniamo
ἀπαγγέλλομεν = noi annunziamo)
perché prima lo hanno veduto, ascoltato e toccato
(i 5 perfetti e 2 aoristi: ἐθεασάμεθα = vedemmo
ἐψηλάφησαν = [le nostre mani] toccarono).
I secessionisti invece non hanno
un insegnamento legittimato dalla storia di Gesù.**

La frase principale di tutto il prologo è:

«... lo annunciamo a voi»,

**ma quel presente si fonda sui perfetti e aoristi
e cioè sulla esperienza diretta del *Lògos* avuta nel passato.**

**PIANO E CONTENUTO DI
1GV**

Suddivisioni proposte e criteri

È difficile individuare un qualche ordine in 1Gv per il suo carattere ripetitivo.

Tra le molte strutturazioni proposte **la più diffusa è quella divulgata da *Bible de Jérusalem* (BJ) dalla *Traduction Oecumenique de la Bible* (TOB) e dal *Jerome Biblical Commentary*
ma cf. anche Häring (1892), Brooke (1912), De la Potterie, Malatesta, Ghiberti ...**

Secondo questi autori, a due esortazioni sul vivere in comunione con Dio (1,5-2,17 e 3,1-24) fanno seguito le due parti centrali (II e III)- incentrate sulle sezioni cristologiche (2,18-29; 4,1-6) in cui si combattono le deviazioni dei secessionisti circa il Cristo e la sua incarnazione.

Il difetto di fondo di questa strutturazione è quello di essere basata sui temi e sul contenuto i quali, soprattutto in questa lettera, sono esposti a valutazioni soggettive.

**Nel 1998 G. Giurisato ha proposto di vedere in 1Gv
«una ordinata raccolta di sette *crie*
racchiuse da prologo ed epilogo».**

**«cria - χρεία» è la citazione della sentenza di un autore
di cui si riporta il nome,
seguita da un'elaborazione e da un'esortazione.**

Nei dizionari la *cria* è definita come:

**«Pregnant sentence, maxim, freq[ueently] illustrated
by an anecdote» (Liddell - Scott),**

«detto sentenzioso, assioma, breve svolgimento» (L. Rocci)

**Per Giurisato, le sette «citazioni» sarebbero
in 1,5; 2,7-8a; 2,18; 2,29; 3,11; 3,23; 5,5.**

**Nei sette testi però l'affermazione citata
non è evidente se non in 1,5:
«Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui
e che ora vi annunziamo:
“Dio è luce e in lui non ci sono tenebre”»),
né è menzionato l'autore che la pronunciò.**

Proposta alternativa

In alternativa, tenendo conto del vocabolario e delle formule che si ripetono, si possono proporre i seguenti criteri formali e il seguente piano della lettera:

(1) criterio dei tre testi cristologici-polemici (cf. lettera « D »)

la lettera sembra infatti essere stata scritta
contro la negazione della «venuta nella carne»:

(i) 1Gv 2,18-27 che si scaglia contro gli *anticristi*
i quali negano che Gesù sia il Cristo (v. 22)
e hanno abbandonato la comunità giovannea
perché «non erano dei nostri» (v. 19)

(ii) 1GV 4,1-6 che si scaglia contro gli pseudo-profeti (vv. 1.4)
i quali hanno lo spirito dell'anticristo (v. 3)
e per i quali Gesù Cristo non è venuto nella carne (v. 2)

(iii) 1Gv 5,5-12 che si scaglia contro coloro i quali affermano
che Gesù Cristo è venuto nell'acqua ma non nel sangue (v. 6)
e, rifiutando la testimonianza di Dio,
fanno di Dio un bugiardo (v. 10).

(2) I testi sulla manifestazione-φανέρωσις (cf. lettera « A »)

(i) 1,1-4 il quale presenta la manifestazione della vita-ζωή («... e la vita si manifestò a noi», v. 2), e l'esperienza oculare, auricolare e tattile del Verbo da parte dei discepoli della prima ora (vv. 1.3).

(ii) 2,28-3,10 che parla della vita del discepolo tra la prima manifestazione - φανέρωσις («egli si è manifestato per togliere i peccati» (3,3) e quella futura della *parousia* («... affinché quando si manifesterà ... non veniamo svergognati da lui alla sua *parousia*» v. 2,28 «Quando si sarà manifestato, noi saremo simili a lui» v. 3,2).

(iii) 4,7-10 che parla della manifestazione - φανέρωσις dell'amore di Dio nell'invio del suo figlio («In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo...» v. 9).

(3) La formula «E questo è ...» (cf. lettera « B »)

**introduce tre volte una controprova
di ciò che è stato appena detto:**

«E questo è il messaggio...» (1,5)

«E questo è il messaggio...» (3,11)

«E questo è l'amore di Dio...

«E questa è la vittoria che vince il mondo ...» (5,3.4).

(4) Altri testi sono testi esortativi (cf. lettera « C »)

**esortano all'osservanza dei comandamenti,
in particolare di quello dell'amore, o alla fiducia.**

(5) Le categorie cui l'Autore si rivolge (cf. la lettera « D »)

figurano solo nella prima sezione:

«Scrivo a voi, figlioli ...

Scrivo a voi, padri ...

Scrivo a voi, giovani ...

Ho scritto a voi, figlioli ...

Ho scritto a voi, padri ...

Ho scritto a voi, giovani ...»

I. sezione (1,1-2,27)

- A. La manifestazione (ἐφανερώθη)
della Vita e del *Lògos* di vita (1,1-4)**
- B. «E questo è il messaggio ...»:
il Cristo purifica chi cammina nella luce (1,5-10)**
- C. Esortazione a non peccare, alla fiducia se si ha peccato,
a osservare i comandamenti (2,1-6)**
- D. Categorie di persone cui l'Autore scrive
ricordando loro l'antico comandamento (2,7-17)**
- E. Primo testo cristologico-polemico:
gli anticristi sono andati via da mezzo a noi (2,18-27)**

II. sezione (3,1-4,6)

- A. Le due manifestazioni (ἐὰν φανερωθῆ bis)
e la vita del discepolo (2,28-3,10)**
- B. «E questo è il messaggio ...»:
gli esempi contrastanti di Caino e del Cristo (3,11-17)**
- C. Esortazioni per infondere fiducia:
Dio è più grande del nostro cuore (3,18-24)**
- D. – – –**
- E. Secondo testo cristologico-polemico:
gli pseudo-profeti negano la venuta nella carne (4,1-6)**

III. sezione (4,7-5,4)

- A. La manifestazione (ἐφανερώθη)
dell'amore di Dio nell'invio del Figlio (4,7-10).**
- C. Esortazione: Poiché Dio è amore,
noi dobbiamo amarci a vicenda (4,11-21)**
- B. (a) «E questo è l'amore di Dio...» (5,3) (= *da parte di Dio*)
(b) «E questa è la vittoria ...» (5,4) (= *per il credente*)**
- D. – – –**
- E. Terzo testo cristologico-polemico:
[il Cristo sarebbe] venuto soltanto nell'acqua
e invece è venuto anche nel sangue (5,6-12)**

IV. Conclusione

circa la consapevolezza cristiana (5,13-21)

- «Vi ho scritto queste cose affinché **sappiate** (ἵνα εἰδῆτε) ...» (5,13-17)
- «Noi **sappiamo** che (οἶδαμεν ὅτι ...) chi nasce da Dio non è sfiorato dal peccato» (v. 18)
- «Noi **sappiamo** che (οἶδαμεν ὅτι ...) siamo da Dio» (v. 19)
- «Noi **sappiamo** che (οἶδαμεν ὅτι ...) il Figlio ci ha dato la conoscenza del vero Dio» (v. 20)

Commento

- È del tutto comprensibile che le categorie cui l'autore scrive (D) siano solo nella prima sezione, per ragioni retoriche.
- Richiamata la manifestazione della Vita, dell'amore di Dio... (A), se ne ricava il messaggio (B) e una esortazione (C).
- I testi cristologici (E) chiudono ognuna delle sezioni come punto d'arrivo dell'argomentazione.
- Nella sezione conclusiva (iv) l'autore cerca di trasmettere certezza, come per dire: «Ormai, dopo la lettura della lettera, sappiamo che ...».

La catena argomentativa, dunque, è:

manifestazione (A)

→ messaggio (B)

→ esortazione (C [+ D])

→ lotta all'eresia (E)

→ consapevolezza (F)

TEMI TEOLOGICI DI 1GV

Confronto con lo schema del vangelo

- In 1Gv **c'è una minore insistenza** sul ruolo del Cristo come rivelatore e **manca** ogni accenno ai suoi segni, alla sua Ora e alla sua gloria.
- È invece più esplicita e più frequente l'affermazione del **valore salvifico della sua Pasqua** (1,7; 2,2; 3,5.8.16; 4,9-10.14), e nuova è la descrizione della salvezza con il termine **κοινωνία = comunione**.

Come nel vangelo,
in 1Gv si ritrova **il movimento discendente**
dell'*agàpe* di Dio che viene verso il mondo inferiore
attraverso la venuta del Cristo nella carne:
egli che è mandato come salvatore,
come Lògos-di-vita
che si è fatto toccare e contemplare
dagli uomini.

**La 1Gv poi dice,
in linguaggio leggermente diverso da quello del QV:**

«La Vita si è fatta visibile» (1,2).

**«Noi abbiamo udito, abbiamo contemplato
i nostri occhi hanno veduto il Verbo-di-vita,
le nostre mani lo hanno toccato» (1,1-2) .**

**«Noi annunziamo
quello che abbiamo veduto e udito» (1,1.3.5)**

«è apparso per togliere i peccati» (3,5)

«per distruggere le opere del diavolo» (3,8)

«È stato mandato ...» (4,9.10)

«... come salvatore del mondo» (4,14)

«È venuto con acqua e sangue» (5,6)

«ha dato la vita per noi» (3,16).

Come nel vangelo

**in 1Gv c'è la semplificazione della risposta dell'uomo
attorno ai due temi della **fede e dell'amore.****

Attraverso il tema della vita eterna

viene espressa in 1Gv l'escatologia presenziale:

**Già presente nel Cristo (5,20) e da lui promessa (2,25)
la vita eterna viene annunciata
quando si annuncia il Verbo di Vita (1,2).**

**Nel Cristo è già stata data ai credenti (5,11-13)
e i credenti già ora passano alla vita eterna
venendo dalla morte (3,14).**

Nella parte ascendente di 1Gv mancano temi importanti che erano nel vangelo:

- (1) In 1Gv non si parla della glorificazione o ritorno di Gesù al Padre**
- (2) né dell'invio dello Spirito.**

Lo Spirito è comunque un dono di Dio (3,24; 4,13) che testimonia a riguardo del Cristo (5,6.8) e che al credente permette di riconoscere la presenza del Cristo in sé stesso (3,24).

(3) L'escatologia futura

di cui si parla non è quella del Cristo,
ma è piuttosto quello del credente:

Dopo che in lui l'amore è stato reso perfetto,
il credente attende nella fiducia
il giorno del giudizio (4,17)
e la venuta del Cristo (παρουσία, 2,28).

Alla manifestazione di Dio, i credenti,
che già sono figli,
saranno rivelati pienamente in quella dignità (3,2)
e, vedendo Dio come Egli è, saranno simili a Lui (3,2).

Schema giovanneo
discendente - ascendente →

La Vita-Zωή era presso Dio e si è manifestata (1,2)
L'iniziativa è stata non nostra ma di Dio (4,10.19)
L'amore viene da Dio (4,7)
Dio ha mandato il suo Figlio (4,9)
come salvatore (4,14), e come espiazione (4,10)



Il *Lògos* di vita è venuto nella carne (4,2)
Ha dato la vita per noi (3,16)
È venuto nell'acqua e nel sangue (5,6)
Egli è ἵλασμός per i peccati del mondo (2,2; 4,10)
Il suo sangue ci purifica (1,7) dai peccati (3,5)



Il discepolo cammina nella luce (1,7)
osserva il comandamento dell'amore (2,9-11; 4,21)
attende con fiducia il giudizio (4,17-18)
lo Spirito (3,24; 4,13) testimonia circa il Figlio (5,6)

Parousia (2,28)



Giudizio (4,17)

Rivelazione della figliolanza (3,2)

Lo vedremo come è - saremo come lui è (3,2)



Il discepolo cammina nella luce (1,7)

e osserva i comandamenti,

soprattutto quello dell'amore (2,9-11; 4,21...)

attende con fiducia il giudizio (4,17-18)

Lo Spirito è dato (3,24; 4,13)

e testimonia circa il Figlio (5,6)

in sintesi

Iniziativa di Dio
invio del *Logos*
come espiazione



? Escatologia di Gesù?



! Escatologia del discepolo!



Il discepolo
la sua vita
la sua battaglia

**TEMI
TEOLOGICI
DI 1GV
A
CONFRONTO
CON QUELLI
DEL QV**

Cristologia - pneumatologia

Non rivelazione segni, opere, doxa
ma manifestazione sensibile del *Lògos*
morte redentrice, espiazione dei peccati
ed esperienza diretta dei testimoni

Non glorificazione né ritorno di Gesù al Padre
Non invio dello Spirito

Ecclesiologia ed escatologia

Non fraintendimento
ma negazione della «venuta nella carne»

Non opposizione dei giudei
ma discepoli-secessionisti

Fede e amore del discepolo
e suo complesso rapporto con lo Spirito e le sue ispirazioni

Interesse all'escatologia del discepolo

La centralità del Cristo e la fede in lui

**Condizione per non compromettere la comunione con Dio è
la retta fede nel Cristo e nella sua venuta nella carne. Infatti:**

**Chi àltera la fede non solo nega il Figlio,
ma non possiede neppure il Padre,
perché non si può rimanere nel Padre,
se non si rimane nel Figlio (2,21-23)**

Chi non riconosce Gesù non è da Dio ma dall'anticristo (4,3)

**Dio infatti ha testimoniato riguardo al proprio Figlio
e chi rifiuta questa testimonianza tratta Dio da bugiardo (5,10)**

**Il mondo ostile a Dio è posto sotto il potere del maligno (5,19):
appartiene ad esso chi nega il Cristo venuto nella carne
o chi non ama il fratello (2,9.11; 3,10.15.17; 4,20).**

Al centro del movimento discendente dell'amore di Dio è

Gesù in qualità di mediatore

sia verticale (tra Dio e l'uomo redento)

sia orizzontale (tra fratelli).

In lui Dio ha manifestato il suo amore

e, attraverso di lui che è **espiazione per i nostri peccati (4,10; 1,7)**

e per quelli di tutto il mondo (2,2),

il peccato, ostacolo a ogni comunione,

è stato tolto di mezzo, e il mondo è stato vinto (5,1).

**Tutto questo è descritto anche con il vocabolario
della «generazione da Dio»
e dell'essere suoi «figli».**

**La rigenerazione operata dal sangue del Cristo
rende consapevoli e capaci
di rapporto con Dio come figli e
con coloro che hanno la stessa fede come fratelli.**

L'amore che viene da Dio e le due κοινωνίαι

Dio è Amore (4,8.16): sua è stata l'iniziativa dell'amore e tutto va verso l'invito a restare nell'amore (4,16)

«Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio» 4,10.19)

**L'amore che da lui viene (4,7.10) si manifesta a noi (4,9)
Noi abbiamo conosciuto [= sperimentato concretamente] quell'amore (3,16) e ad esso abbiamo creduto (4,16)**

Se osserviamo la sua parola e se pratichiamo l'amore in noi quell'amore giunge alla perfezione (2,5; 4,12.17) e il perfetto amore vince la paura (4,18.bis) perché colloca il cristiano in Dio (4,16).

**L'amore crea così la prima e fondamentale
«comunione κοινωνία», quella con Dio (1,3.6)**

**La «comunione-con-Dio» è la versione neotestamentaria
dell'Alleanza dell'AT (E. Malatesta).**

**Nella comunione-alleanza ci si lega ad un altro,
impegnandosi a osservare le clausole del patto,
per cui si esce da sé e si fa proprio l'orizzonte dell'altro.
In questo senso l'amore è anche comandamento (4,21).**

**La seconda κοινωνία - comunione deriva dalla prima
è quella che lega al proprio fratello (1,7 cf. anche 1,3)**

**Essa è anzi condizione e criterio di verifica per la prima:
non c'è comunione con Dio,
se non c'è la verifica concreta dell'amore fraterno
e se non c'è l'osservanza del comandamento (4,19-21, cf. 3,17).**

ὁ θεός

ἀγάπη

ἐστίν

1Gv 4,8.10

Seconda

Lettera giovannea

**«¹Io, il Presbitero,
alla Signora eletta da Dio
e ai suoi figli,
che amo nella verità,
e non io soltanto,
ma tutti quelli
che hanno conosciuto la verità,
²a causa della verità
che rimane in noi
e sarà con noi in eterno:
³grazia,
misericordia e pace
saranno con noi
da parte di Dio Padre
e da parte di Gesù Cristo
Figlio del Padre,
nella verità e nell'amore»**



**«⁴Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli
che camminano nella verità,
secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre.**

**⁵E ora prego te, o Signora,
non per darti un comandamento nuovo,
ma quello che abbiamo avuto da principio:
che ci amiamo gli uni gli altri.**

**⁶Questo è l'amore:
camminare secondo i suoi comandamenti.
Il comandamento che avete appreso da principio
è questo: camminate nell'amore.**

**⁷Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori,
che non riconoscono Gesù venuto nella carne.
Ecco il seduttore e l'anticristo!».**

«⁸Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena.

⁹Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio.

Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio.

¹⁰Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo,

¹¹perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie.

¹²Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo con carta e inchiostro; spero tuttavia di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena.

¹³Ti salutano i figli della tua sorella, l'eletta».

CIRCOSTANZE E SCOPO

Mittente è il Presbitero (titolo ecclesiale?)

manca il nome, ma era ben conosciuto ai **destinatari**.

che sono una **Eletta Signora** (= ἐκλεκτῆ κυρία) **e i suoi figli**.

Non si tratta però di una madre cristiana e della sua famiglia,
ma di **una comunità**, perché:

(i) si passa dal singolare al plurale nel v. 3

(«... sia con voi la grazia, la misericordia, la pace ...»),

e poi di nuovo il singolare,

quando si ritorna al linguaggio simbolico, nel v. 13)

(ii) nel v. 13 viene ricordata una sorella,

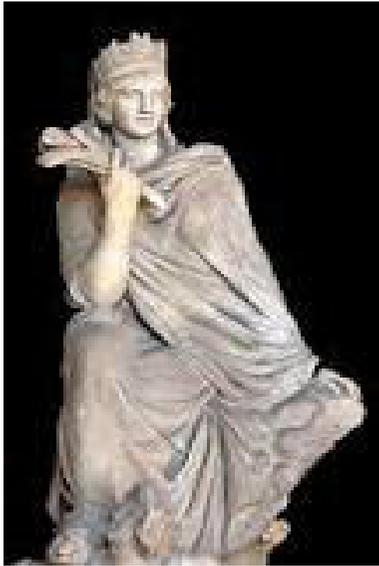
anch'essa chiamata 'eletta'

(«Ti salutano i figli della *eletta* tua sorella»)

(iii) *sorella* è chiamata la città di Gerasa in una iscrizione,

e Tertulliano chiama la comunità cristiana di Cartagine

«signora madre Chiesa» (*Ad mart.* 1,1)



Tyche
di Antiochia
di Siria -
Musei Vaticani



Tyche
greca
150-100
a.C.

Città antiche
rappresentate
da una *Tyche*

***Tyche* -**
Museo di Corinto





**Nazioni rappresentate da donne
nelle monete antiche e moderne**



Gli itineranti e i falsi maestri in 2Gv

In 2Gv 7 è detto che molti ingannatori **negano che il Cristo sia venuto nella carne (... ἐρχόμενον ἐν σαρκί).**

I destinatari devono stare in allarme nei confronti di essi, che probabilmente erano predicatori itineranti. Non devono accoglierli nelle loro case, e non devono stabilire nessun contatto, negando loro anche il saluto.

– Come 1Gv 2,18, il v. 2Gv 7 contiene dunque una dura polemica con falsi maestri o anticristi e, come in 1Gv 4,1-2, **essi negano che il Cristo sia venuto nella carne:** negano l'Incarnazione o la sua efficacia salvifica.

Bisogna dunque concludere che c'è vicinanza di situazioni storiche ed ecclesiali tra 1Gv e 2Gv.

– Secondo 2Gv 12, poi, il Presbitero ha messo in programma **una visita** per parlare di tutto, personalmente meglio che per lettera.

Terza

Lettera giovannea

**«¹Io, il Presbìtero,
al carissimo Gaio,
che amo nella verità.**

**²Carissimo,
mi auguro
che in tutto
tu stia bene
e sia in buona salute,
come sta bene
la tua anima»**



**«³Mi sono molto rallegrato, infatti,
quando sono giunti alcuni fratelli
e hanno testimoniato che tu,
dal modo in cui cammini nella verità,
sei veritiero.**

**⁴Non ho gioia più grande di questa:
sapere che i miei figli camminano nella verità».**

«⁵Carissimo,

**tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai
in favore dei fratelli, benché stranieri.**

**⁶Essi hanno dato testimonianza della tua carità
davanti alla Chiesa;**

**tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio
in modo degno di Dio.**

**⁷Per il suo nome, infatti, essi sono partiti
senza accettare nulla dai pagani.**

**⁸Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone
per diventare collaboratori della verità».**

**«⁹Ho scritto qualche parola alla Chiesa,
ma Diòtrefe,
che ambisce il primo posto tra loro,
non ci vuole accogliere.**

**¹⁰Per questo, se verrò,
gli rinfaccerò le cose che va facendo,
sparlando di noi con discorsi maligni.
Non contento di questo, non riceve i fratelli
e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero
e li scaccia dalla Chiesa».**

**«¹¹Carissimo, non imitare il male, ma il bene.
Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio.
¹²A Demetrio tutti danno testimonianza,
anche la stessa verità;
anche noi gli diamo testimonianza
e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera.**

**¹³Molte cose avrei da scriverti,
ma non voglio farlo con inchiostro e penna.**

¹⁴Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce.

**¹⁵La pace sia con te. Gli amici ti salutano.
Saluta gli amici a uno a uno».**

CIRCOSTANZE E SCOPO

Gaio e gli itineranti

- Mittente è ancora **il Presbitero**,
mentre destinatario è una persona singola: **Gaio**.
- Gaio ha ospitato alcuni fratelli (= missionari itineranti)
che al loro ritorno hanno dato di lui
buona testimonianza (vv. 3.6).

Il Presbitero chiede a Gaio di essere ancora pronto
ad aiutare i missionari (v. 6), tra cui forse Demetrio (v. 12),
probabilmente latore della lettera,
del quale tutti danno testimonianza positiva.

- Al contrario **Diotrefe** non accoglie i missionari mandati dal Presbitero (v. 9), parla contro di lui (v. 10) e, non contento di respingere i missionari, impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero, e li caccia dalla Chiesa (v. 10).
- A questo riguardo è stata inutile una precedente lettera, evidentemente andata perduta, scritta alla Chiesa di Gaio (v. 9).
- Anche qui il Presbitero pensa di mettersi in viaggio e di affrontare personalmente il ribelle Diotrefe.

Diotrefe e gli itineranti

Diotrefe sembra essere ancora in comunione con il Presbitero perché egli, nella sua visita, lo affronterà personalmente: dunque esistono possibilità di dialogo (nb: nella 2Gv si chiedeva invece di negare il saluto ai secessionisti).

«Forse, nel difendersi dai falsi maestri che erano in circolazione, era andato così lontano da **non permettere l'accesso nella propria comunità da parte di nessun predicatore forestiero»**

(J. Michl, R. Brown)

Secondo **A. von Harnack (1897)** e molti autori dopo di lui, Diotrefe era un vescovo-monarchico ribelle al Presbitero: secondo uno schematismo protestantico, Diotrefe rappresenterebbe l'istituzione che si oppone al carisma.

Secondo altri, Diotrefe era un eretico che aveva scomunicato altri cristiani e lo stesso Presbitero (così H. Braun).

Quello che **però** il Presbitero gli rimprovera non è l'eresia: «Niente fa pensare che sia eretico» (Wikenhauser – Schmid)

La lettera non fa questione neanche di usurpazione o di abuso di potere, né della secessione di cui parla la 1Gv, **ma ciò che il Presbitero rimprovera a Diotrefe** è soltanto il fatto che non accoglie i missionari itineranti mandati dall'Autore, il Presbitero.

**GEOGRAFIA,
CRONOLOGIA
DELLE TRE LETTERE
E LORO IMPORTANZA**

Collocazione geografica

– 1Gv sembra essere una lettera circolare destinata a più Chiese giovanee nelle quali è già avvenuta la secessione.

3Gv parla di missionari itineranti, e sia 2Gv che 3Gv parlano di **viaggi** che il Presbitero intende fare.

Le comunità e le persone a cui sono dirette si trovano dunque a **distanza** dalla Chiesa dove risiedono lo scrivente o gli scriventi.

Successione cronologica

– Probabilmente 3Gv è stata scritta quando ancora la secessione non era avvenuta, mentre in 1Gv la secessione è un fatto consumato. Nella 2Gv, sembra che tra i due gruppi ci siano ancora contatti:

«Se qualcuno viene a voi e non porta questa dottrina, non ricevetelo in casa e non dategli il saluto» (2Gv 10).

Cronologicamente potrebbe dunque essere collocata tra le altre due, e l'ordine di composizione sarebbe: 3Gv, poi 2Gv, e infine 1Gv.

Importanza delle tre lettere

- L'importanza di queste tre lettere è anzitutto **storica** perché permettono di conoscere le Chiese giovanee della fine del I secolo e loro problemi: disciplina, sviluppo del *Kerygma*, discussione interna, preoccupazione per l'ortodossia, inizio delle eresie ...
- L'importanza è poi **teologica**:
«1Gv è il documento dell'acquisita consapevolezza, dentro la Chiesa cristiana, di ciò che è ortodossia ed eresia» (H. Conzelmann).
«... è l'esposizione più sistematica del NT sulla natura della comunione con Dio» (E. Cothenet)

**Dimensione ecclesiale-missionaria
delle 3 lettere:**

**«Quella che sembra una comunità chiusa in sé,
quando si legge la 1Gv, acquista invece
il carattere di comunicazione con altre comunità
e di impegno per l'attività missionaria, nella 3Gv»
(G. Ghiberti)**

Lettere giovanee



fine